

Titolo del progetto:

VERSO IL FUTURO

Cod. Progetto: R12NZ0015818104853NR12

Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):

SETTORE: Assistenza

Cod: 04: Immigrati, profughi

Ente proponente il progetto:

**Centro Italiano di Solidarietà don Mario Picchi
Consiglio Italiano per i Rifugiati Onlus**

Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale e identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto

Il Centro Italiano di Solidarietà don Mario Picchi (CeIS) gestisce uno SPRAR (Roma Città Aperta) insieme al Consiglio Italiano per i Rifugiati dal 2014, in via Appia Nuova 1251. Con il progetto si intende sviluppare una serie di azioni per rafforzare la capacità di inserimento e di integrazione socio-lavorativa dei TPI ospiti dello SPRAR nella società.

Il modello di integrazione è volto allo sviluppo di una piena autonomia, da intendersi nelle diverse declinazioni di "autonomia abitativa", autonomia economica", "autonomia decisionale", "autonomia relazionale", ecc. In questo senso, verrà concepita e promossa la prima macro-azioni (sviluppo di Piani Individualizzati) che consentirà ai TPI di assumere il controllo piena della loro progettualità, contrastando ogni fenomeno di dipendenza decisionale e operativa dalle strutture del circuito SPRAR di provenienza.

Destinatari. Più di 40 titolari di protezione internazionale (TPI), di genere maschile e di diverse nazionalità ed etnie. Classe di età: dai 18 anni in sù.

In generale i TPI proverranno dal Centro SPRAR in cogestione del CeIS sito in via Appia Nuova 1251 inserito in "Roma città aperta 2". Il Centro ospita quotidianamente 40 uomini.

Obiettivi del progetto

In generale, il servizio perseguirà i seguenti obiettivi generali e specifici:

Obiettivo Generale: La finalità generale del progetto è di aumentare la qualità complessiva degli interventi di integrazione socio-economica rivolti ai TPI attraverso modalità "evolute" di presa in carico individuale e di coordinamento degli attori locali per l'inclusione. A tal fine sarà sviluppato un modello di integrazione socio-lavorativa ad hoc, al fine di rendere il percorso di inclusione avviato nei progetti territoriali dello SPRAR pienamente efficace.

Obiettivi specifici:

Gli obiettivi specifici saranno:

- favorire il rafforzamento delle capacità di autoriflessione ed autovalutazione del proprio percorso personale e lavorativo e dei rischi connessi alla perdita di autonomia economica e sociale;
- promuovere l'autonomia nelle scelte, la creatività, la fiducia in se stessi ed un rinnovato senso di autoefficacia, attraverso una rivisitazione dell'immagine di sé visto come soggetto progettuale e proattivo;
- sviluppare le capacità di inserimento nel mercato del lavoro del singolo, allargando la ricerca di opportunità e spazi di occupabilità;
- garantire un concreto supporto per la formazione professionale e la ricerca di un impiego

- durante la delicata fase di impasse successiva all'arrivo in Italia;
- promuovere la partecipazione alla vita sociale del territorio e l'integrazione con la comunità locale attraverso l'organizzazione e la partecipazione a eventi interculturali.

Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

AZIONE 1. START-UP, COSTRUZIONE E RAFFORZAMENTO DEL GRUPPO DI LAVORO

In questa fase verrà strutturata una campagna informativa sul progetto specificatamente mirata ai TPI, ospiti degli SPRAR del territorio comunale. Saranno curati i testi, la grafica e la stampa di un opuscolo esplicativo del progetto con particolare attenzione e rilievo alle modalità di accesso ai servizi e alle attività erogate. L'opuscolo sarà tradotto nelle principali lingue veicolari (francese, inglese, spagnolo, hindi e arabo). Saranno contestualmente realizzate pagine web (sui principali social network e sui siti delle associazioni proponenti) dedicate al progetto.

In questa fase sarà anche costruito e formato il gruppo di lavoro.

AZIONE 2. ATTIVITA' PROGETTUALI CON I BENEFICIARI DIRETTI

SUB-AZIONE 2.1. ESPLORAZIONE INDIVIDUALE E COLLETTIVA.

ATTIVITA' 2.1.1 Laboratorio per la riscoperta e il riconoscimento. *Questa attività è propedeutica per la sub-azione 2.2.* Si tratta di realizzare un primo lavoro di *empowerment* individuale e collettivo che punta a inserire il TPI all'interno di un processo di esplorazione del contesto interno ed esterno. Il progetto attiverà un laboratorio dedicato alla scoperta e riconoscimento del sé attraverso l'analisi del proprio percorso esperienziale inteso come campo di apprendimento, formazione personale e professionale utilizzando l'approccio narrativo-biografico. L'obiettivo è riflettere sulla propria storia personale individuando gli eventi più importanti che l'hanno caratterizzata, scomporli e rivederli alla luce del nuovo vissuto, per accrescere il significato dell'esperienza stessa ridando attenzione agli aspetti trascurati o messi in ombra, che possono avere una forte potenzialità in chiave trasformativa.

SUB-AZIONE 2.2. COSTRUZIONE DEL PIANO INDIVIDUALE.

L'azione viene guidata dal *Case Manager*, cioè dal responsabile del Piano individualizzato, ma sarà invitato lo stesso TPI ad auto-valutare le aree a rischio e quelle che invece possono essere considerate come aree di forza. **La piena partecipazione del titolare alla scrittura del suo Piano viene resa possibile (anche) dal buon esito del percorso laboratoriale propedeutico di esplorazione** (vedi attività 2.1.1.). Le principali aree soggette a valutazione saranno: **lavoro e formazione; abitazione; sport, tempo libero; famiglia, amicizie e relazioni.**

Ad ognuna di queste aree sarà attribuito un valore di rischio associato ad una esplicita motivazione. L'analisi, guidata dal *Case Manager*, metterà in evidenza la probabilità che, a seguito di tale valutazione, si produrrà un evento connesso alla perdita di autonomia. Il *risk assessment* così condotto produrrà una puntuale mappatura dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e delle minacce del percorso verso l'autonomia e del Piano individualizzato.

SUB-AZIONE 2.3. SVILUPPO DEL PIANO INDIVIDUALE, COINVOLGIMENTO DELLA RETE E IMPLEMENTAZIONE DELLE AZIONI DI RIABILITAZIONE E INSERIMENTO

Individuate le aree a rischio, si passa all'attuazione delle **misure di mitigazione**. Ad ognuno delle aree di socializzazione possono essere pianificate misure *ad hoc* o trasversali. Assoceremo alle aree a rischio le seguenti misure (che dal punto di vista progettuale saranno identificate come "ATTIVITA'"):

- **lavoro e formazione.**

ATTIVITA' 2.3.1. Laboratorio su risorse personali e competenze. Il laboratorio sarà dedicato al riconoscimento e alla valorizzazione delle esperienze di vita e professionali finalizzate all'emersione delle proprie competenze. In questa fase si intende rafforzare le capacità di inserimento nel mercato del lavoro del singolo, allargando la ricerca di opportunità e spazi di occupabilità anche attraverso un lavoro di esplorazione e sostegno di gruppo - nel gruppo e sul gruppo - inteso come elemento di *empowerment* individuale e collettivo, fattore di stimolo, di supporto alla persona e dunque di

prevenzione del disagio del singolo.

ATTIVITA' 2.3.2. Orientamento al lavoro. Sarà svolto un attento **bilancio delle competenze**, delle aspettative e della motivazione dei destinatari, al fine di costruire percorsi di inserimento lavorativo il più possibile personalizzati. Saranno quindi garantiti - oltre all'informazione rispetto alle attività dedicati al reperimento dei un'occupazione sul territorio romano (centri per l'impiego, agenzie interinali, porta futuro, etc) - servizi tesi all'acquisizione degli strumenti base per la ricerca di un impiego (fruizione dei servizi con particolare attenzione ai canali web, ricerca del lavoro, saper redigere, presentare e aggiornare correttamente un CV, affrontare le diverse tipologie di colloqui di lavoro, selezionare gli annunci di lavoro); alla messa in rete dei CV dei partecipanti al progetto con le realtà economiche e produttive, al tutoraggio nelle fasi di avvio al lavoro e/o avvio di impresa.

ATTIVITA' 2.3.3. Formazione professionale: orto, giardinaggio, cucina, banconista ecc.. Qualora emerga un rischio specifico legato al mancato possesso di competenze teorico-pratiche per lo svolgimento di determinati ruoli professionali, il progetto attiverà a favore del titolare un percorso di formazione professionale gratuita con il supporto della rete.

ATTIVITA' 2.3.4. Tirocini formativi e borse-lavoro. Alternativamente alla formazione professionale o come prosecuzione di tale attività, sarà in molti casi opportuno offrire ai titolari la possibilità di acquisire esperienze professionali mediante l'inserimento temporaneo in impresa, al quale potrà seguire l'instaurazione di un rapporto di lavoro.

ATTIVITA' 2.3.5. Start-up di impresa e sviluppo di autoimprenditorialità, . Il progetto metterà a disposizione una serie di supporti operativi a chi, tra i TPI, mostrerà interesse e propensione ad avviare soluzioni imprenditoriali. A tal proposito, sarà fornito un accompagnamento su diversi ambiti: studio e analisi della fattibilità; programmazione e pianificazione (studio del territorio; analisi della potenziale clientela; stima del budget preventivo; previsione almeno triennale dei bilanci; piano degli investimenti e dei finanziamenti; piano degli interventi; analisi dei rischi e delle possibili soluzioni; individuazione della forma giuridica più indicata; ecc.); iter burocratici da seguire; start up dell'impresa; accompagnamento successivo all'avvio. Verranno utilizzate tutte le risorse disponibili, come anche l'orto realizzato in un precedente progetto di servizio civile e la formazione a questo connessa

ATTIVITA' 2.3.6. Corsi di italiano.

Le classi non supereranno le 12 unità.

- **abitazione.**

ATTIVITA' 2.3.7. Alloggi-ponte. Si tratta dell'avvio di una ricerca di soluzioni abitative intermedie per favorire la fuoriuscita dal circuito SPRAR (e in generale da un circuito istituzionalizzato) e immettere il titolare in una dimensione abitativa più vicina alla realtà, soprattutto a favore di chi non ha la possibilità (perchè in assenza di lavoro o perchè precario) di trovare soluzioni abitative più stabili. Gli alloggi-ponte possono essere concepiti anche come soluzioni in cui più titolari di protezione co-abitano un alloggio messo a disposizione dal network progettuale.

ATTIVITA' 2.3.8. Residenzialità privata. L'attività consiste nell'affiancare il titolare nella ricerca di un alloggio privato attraverso il monitoraggio delle offerte di locazione, l'interlocuzione con agenzie immobiliari, nell'accompagnamento al colloquio con proprietari di immobili, nella promozione di incontri con associazioni di inquilini, accompagnamento alla redazione della domanda per l'assegnazione di una casa popolare, ecc. Le suddette attività verranno concordate tra Case Manager e TPI, in collaborazione con il Responsabile dell'area di socializzazione "abitazione".

- **sport, tempo libero.**

ATTIVITA' 2.3.9. Attività sportiva, come elemento significativo di integrazione, sarà promossa attraverso un orientamento alle opportunità territoriali a favore del titolare. A tal proposito verrà promosso, ad esempio, l'inserimento in squadre di calcio locali, così come di *criquet* (per chi pratica tale sport) in collaborazione con le comunità straniere locali.

ATTIVITA' 2.3.10. Laboratorio permanente per il tempo libero. Una specifica attività sarà rivolta all'esplorazione di interessi individuali, ma anche in modalità collettiva. Saranno proposte visite guidate, escursioni, sarà fornito supporto orientativo per la frequentazione di laboratori, a seconda

degli interessi che il Piano individualizzato intende promuovere. Si tratta di un "laboratorio permanente" perché questa è un'attività pensata per stimolare creatività e interesse nei titolari. Le suddette attività verranno concordate tra Case Manager e TPI, in collaborazione con il Responsabile dell'area di socializzazione "sport e tempo libero".

- **famiglia, amicizie e relazioni.**

ATTIVITA' 2.3.11. Counselling personalizzato. È un'attività a favore del singolo titolare nei confronti del quale emerge un rischio connesso alla particolare situazione affettivo/relazionale. L'attività verrà concordata tra Case Manager e TPI, in collaborazione con il Responsabile dell'area di socializzazione "famiglia, amicizie e relazioni".

ATTIVITA' 2.3.12. Dialogo interculturale: attività progettuali sul territorio. Si tratta di attività tese a mettere in contatto i migranti in modo inedito e partecipato con la realtà italiana, sostenendo la socialità e la conoscenza di nuovi amici sulla base di nuovi interessi comuni e di una cittadinanza attiva. La mancanza per molti migranti di una rete amicale non etnica che possa sostenerli nei momenti più difficili rappresenta spesso una delle maggiori difficoltà per il raggiungimento di una fattiva inclusione sociale e nel percorso di ritrovare il senso di sé in un Paese nuovo. Saranno realizzati incontri di scambio interculturale: una reciprocità tra pari dunque che parta dalla valorizzazione della propria storia e delle proprie tradizioni come fattore aggregante. Si parteciperà inoltre a eventi organizzati sul territorio comunale.

AZIONE 3. FOLLOW UP DEI PIANI INDIVIDUALI. La chiusura di un percorso di aiuto (sebbene personalizzato) è particolarmente delicata, da accompagnare con attenzione per non vanificare i risultati raggiunti. Il *follow-up* è una sorta di monitoraggio nel tempo per verificare come la persona procede rispetto alla propria progettualità e autonomia. L'obiettivo del monitoraggio è valutare gli effetti nel breve-medio termine delle strategie adottate, dando la disponibilità ai beneficiari di un punto di riferimento, permettendogli di sentirsi ancora sostenuti e accompagnati anche dopo la fine del progetto. Il periodo di *Follow Up* del progetto sarà inoltre utilizzato per verificare e valorizzare i concreti risultati raggiunti (anche tramite la somministrazione di un questionario di gradimento), elemento fondamentale per garantire: da un lato una futura continuità al progetto; dall'altro contribuire a valorizzare la sua funzione di modello da replicare sul territorio nazionale (vedi azione seguente).

Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

I/le **volontari/e del servizio civile** avranno il compito di affiancare il Case Manager ed i Responsabili delle aree di socializzazione del servizio (senza sostituirsi mai ad esse) nel perseguimento degli obiettivi suddetti attraverso le azioni che sono proprie del servizio stesso. In particolare i volontari saranno impegnati nelle seguenti attività del progetto:

Sede di Via Appia Nuova:

- ATTIVITA' 2.1.1 Laboratorio per la riscoperta e il riconoscimento.
- ATTIVITA' 2.3.3. Supporto nei laboratori professionalizzanti: banconista, cucina, orto ecc.

Oltre alla supervisione dei corsi in cui gli ospiti sono impegnati, la cura della cucina, lo scambio culinario, la conoscenza reciproca di alimenti specifici, i volontari assieme agli ospiti del centro potranno occuparsi dell'orto che si trova all'interno dello SPRAR, creando così un'occasione di confronto, socializzazione, integrazione sul territorio e crescita culturale-professionale.

Le attività contribuiranno inoltre a restituire ed incrementare il senso di auto-efficacia nella persona. Inoltre le persone altamente traumatizzate quali i rifugiati, costretti alla fuga repentina dal proprio paese e spesso segnati dalle inumane condizioni di viaggio, il rapporto con la natura può avere in sé una valenza terapeutica importante, contribuendo al benessere psicofisico delle persone coinvolte.

I volontari inoltre potranno supportare e aiutare gli ospiti del centro SPRAR attraverso un accompagnamento per sbrigare pratiche burocratiche. In Italia si riscontrano alcune criticità in procedure burocratiche, rappresentando uno dei freni maggiori durante il loro percorso. Per esempio potranno accompagnare gli ospiti a fare le visite mediche, accompagnamento in questura, accompagnamento all'anagrafe etc.

- ATTIVITA' 2.3.7. Ricerca di Alloggi-ponte
- ATTIVITA' 2.3.9. Attività sportiva
- ATTIVITA' 2.3.10. Laboratorio permanente per il tempo libero
- ATTIVITA' 2.3.12. Dialogo interculturale: attività progettuali sul territorio.

I volontari inoltre potranno organizzare attività creative-culturali per gli ospiti del centro SPRAR, accompagnando gli ospiti a visitare musei, teatri etc

Il Volontario del CIR sarà maggiormente coinvolto nell'attività 2.1.1, mentre i volontari del CeIS saranno quelli maggiormente impegnati nelle attività di formazione, integrazione e socializzazione. Tutti saranno coinvolti allo stesso modo per le attività 2.3.12

Sede del CIR

- Aiutare nelle ricerche dei familiari nei paesi di origine (se necessario e esistenti)
- Collaborare nella ricerca della documentazione necessaria per il disbrigo delle pratiche burocratiche e legali
- Accompagnare i rifugiati nella soluzione degli ostacoli burocratici

Tutti i volontari saranno impegnati presso le rispettive sedi e collegialmente:

- Partecipazioni alle équipes di verifica e monitoraggio:
- Partecipazione a momenti formativi, informativi e progettuali

Per i volontari/e del servizio civile, quindi, sarà un'occasione unica per sviluppare conoscenze e competenze relazionali e per vivere un'esperienza di coinvolgimento reale della comunità locale nella assunzione di responsabilità sociali.

Per questo progetto vengono richiesti due volontari, di cui uno straniero poiché aiuterebbe a costruire la relazione con gli altri, potrebbe comprendere meglio i loro bisogni e fare da tramite, potrebbe infine facilitare la comunicazione, nel caso in cui ci siano stranieri della stessa nazionalità. La sua presenza sarà utile nelle attività 2.1.1., 2.3.3 e 2.3.7, oltre che al dialogo interculturale, di cui sarà verosimilmente uno degli co-attori più importanti.

Si fa presente che il volontario del CIR sarà presente nella sede di via Appia Nuova per lo svolgimento delle sue funzioni con gli ospiti, mentre presso la sede del CIR porterà i documenti, svolgerà ricerche e si confronterà con l'OLP.

Piano di attuazione

- a) Inserimento dei volontari nel servizio e formazione generale: I mese. Nel primo mese i volontari verranno accompagnati e introdotti dal responsabile della sezione Volontariato Civile nel servizio. Contemporaneamente inizierà il periodo di formazione generale.
- b) Formazione Specifica dei volontari: II – IV mese. Dal secondo al quarto mese del progetto i volontari fruiranno della formazione specifica prevista. Contemporaneamente cominceranno a collaborare col servizio e a verificare sul terreno la formazione ricevuta, riportando il feedback in aula.
- c) A partire dal III mese i ragazzi del servizio civile saranno chiamati ad affiancare gli operatori del CeIS e, contemporaneamente, ad attivare delle specifiche azioni gestite direttamente da loro.
- d) Osservazione e supervisione delle specifiche iniziative messe in campo dai volontari del servizio civile: tutti i mesi, una volta al mese per tutta la durata del progetto. Il responsabile analizza le attività e applica i dovuti correttivi in riunioni bi-settimanali di supervisione.
- e) Monitoraggio e Valutazione. Oltre all'analisi e all'osservazione svolta dal responsabile, un esperto in valutazione interno provvederà a controllare e verificare i miglioramenti, gli insuccessi e le variazioni in relazione alla organizzazione interna, agli operatori, agli utenti e ai volontari.

Attività, quindi, che possono essere svolte dopo una adeguata formazione iniziale, nonché un costante lavoro di formazione *in itinere*.

Nella programmazione del coinvolgimento dei volontari del servizio civile nelle attività indicate, si valuteranno le loro caratteristiche personali e le loro motivazione, così da integrare in maniera coerente esigenze del servizio e caratteristiche e aspettative personali dei volontari.

In ogni attività i volontari saranno affiancati da un operatore esperto, con il quale potranno confrontarsi ed al quale potranno chiedere sempre sostegno e supporto.

Il volontario straniero permetterà una più agevole comunicazione e comprensione con gli utenti

Le attività che dovranno svolgere i volontari saranno principalmente quelle di accoglienza e organizzazione di momenti ludico-ricreativi- socializzazione- integrazione. Sarà dunque auspicabile avere volontari che parlino le lingue di origine degli ospiti, che abbiano magari avuto la stessa esperienza in modo da poter meglio comprendere i bisogni dei minori, e con buone capacità creative, necessarie per organizzare le attività ludico-ricreative in collaborazione con l'équipe di progetto e la rete del CeIS.

Non si richiede un'eccessiva scolarizzazione poiché il sostegno e l'aiuto da portare per gli ospiti è più di tipo pratico. Sono più importanti elementi come creatività, praticità, entusiasmo e la capacità di mettersi in gioco. Inoltre la formazione che riceveranno i volontari è di tipo tecnica e perciò adatta e utile a chi non ha terminato gli studi.

Diagramma di Gantt del piano di attuazione

	Mese											
Fasi	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
a	x											
b		x	x	x								
c			x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
d			x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
e		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x

Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64

Oltre al requisito del possesso di un Diploma di Istruzione Superiore, si richiede che il volontario mostri adeguate capacità relazionali, versatilità, buona predisposizione ad affrontare le diversità, capacità di adattamento. Elementi preferenziali sono:

- Laureandi e/o laureati in lettere, sociologia, scienze politiche, scienze della formazione, antropologia e giurisprudenza;
e/o
- Animatori socio-culturali;
e
- La conoscenza delle lingue straniere
- Possesso di patente auto.

N. ore settimanali 30; articolate su 5 giorni

Sedi: Via Appia Nuova e Via del Velabro

N. Volontari: 3. Si informa che 1 posto è riservato a persona straniera, 1 posto è riservato a un giovane con bassa scolarizzazione.